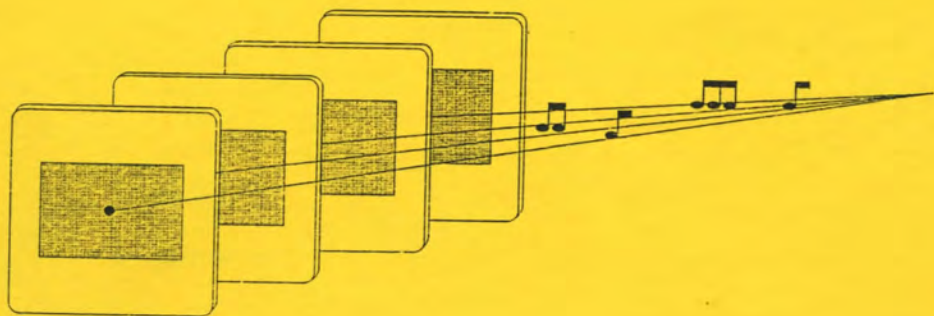


AV - FIAF



**Notiziario del Dipartimento
Audiovisivi Fotografici
della FIAF (D.I.A.F.)**

*Pubblicazione trimestrale
Anno I - Numero 4*



Sommario

Pag. 1 Dalla redazione	<i>di Emilio Menin</i>
Pag. 2 Noi del DIAF-DIAF	<i>di L. De Francesco</i>
Pag. 7 2° Seminario Nazionale DIAF	—
Pag. 9 Un giullare alla corte di Re Boris	<i>di R. Santini</i>
Pag. 10 Il mercatino	—
Pag. 11 I successi Internazionali degli Autori DIAF	—
Pag. 12 Identificazione facile	<i>di Emilio Menin</i>
Pag. 13 A proposito di colonne sonore	<i>di Emilio Menin</i>
Pag. 16 La terza immagine	<i>(da "Reflets")</i>
Pag. 19 Guida alla costruzione di una colonna sonora	<i>di L. De Francesco</i>
Pag. 24 Leggere un audiovisivo fotografico	<i>di F. Nacci</i>
Pag. 28 La posta dei lettori	—
Pag. 31 Calendario Festival Internazionale Audiovisivi	<i>di G. Frohnweiler</i>
Pag. 32 Festival Internazionale di Legnano	—

Dalla redazione

Cari amici,
con questo numero si conclude il primo anno di vita del Notiziario: nato in quel di Tabiano, alimentato dalle vostre numerose adesioni e sorretto nei suoi primi passi dalle molteplici iniziative e manifestazioni il neonato è ormai svezzato e può affrontare con maggior grinta i prossimi più impegnativi compiti.

Il calendario del 1999 include importanti iniziative volte a qualificare il nostro Dipartimento a livello internazionale e ad offrire opportunità di maggior arricchimento agli appassionati di diaporama ed audiovisivi.

La vostra collaborazione, con l'invio del rimborso spese per i prossimi numeri, e soprattutto con la vostra partecipazione concreta ci aiuterà nella crescita e nel servizio che speriamo di continuare ad offrirvi.

Dopo Asti anche la Famiglia Legnanese ospiterà in Gennaio il prossimo Workshop dedicato al Diaporama; altra iniziativa, sempre a Legnano, sarà a fine Marzo il Festival ad inviti con autori italiani ed europei, ad Ottobre, forse, il 1° Concorso Internazionale di Diaporama e poi si sta lavorando per organizzare il 3° Seminario DIAF a Pescara.

Altre iniziative locali e regionali sono in corso di preparazione e tutti gli organizzatori informeranno direttamente i lettori del Notiziario.

Buon 1999 a tutti dalla Redazione e dal DIAF.

Emilio Menin

*Niente è impossibile per l'uomo
che non deve farlo di persona*

A. H. Weiler

Noi del DIAF DIAF

Questa volta abbiamo aspettato qualche giorno per tirare le conclusioni del Secondo Seminario Nazionale DIAF di Torri del Benaco, per lasciar sedimentare le emozioni ed i pensieri e poterli raggruppare in modo più ordinato.

Dopo Tabiano era stato più facile farlo: a caldo e sull'onda dell'entusiasmo si è trattato semplicemente di tirare delle somme.

Qui il compito è stato più difficile, per vari motivi:

- il Secondo Seminario si teneva a soli 8 mesi dal primo
- molti autori non avevano fatto in tempo a preparare nuovi lavori
- il programma era più lungo e articolato
- erano presenti ospiti stranieri

Se oggi si ripensa agli obiettivi del primo seminario, possiamo sintetizzarli in

- aprire uno spazio reale di esposizione e discussione dei propri lavori
- stabilire delle regole di base per avere uno standard di costruzione
- stimolare gli autori alla discussione ed alla lettura del diaporama
- ritrovarci per capire se esisteva la possibilità di istituire un gruppo coeso che stabilisse una continuità di incontri e di intenti e disposto a lavorare insieme

La verifica circa il raggiungimento di questi obiettivi poteva evidentemente essere fatta solo dopo la conclusione di un secondo Seminario.

Dal nostro punto di vista, di organizzatori e di diaporamisti, questi obiettivi sono stati non solo raggiunti, ma superati.

Ora sarebbe facile cadere nella tentazione di facili trionfalismi, strombazzando enfaticamente numeri e iniziative che il DIAF in questo suo primo periodo di vita ha realizzato: ma questo comportamento non fa parte dello spirito e della tradizione della FIAF alla quale noi abbiamo l'orgoglio di appartenere; lasciamo ad altri l'illusione che basti qualche "numero unico" di notiziari raffazzonati e riempiti di numeri e di autocelebrazioni per creare ma soprattutto far crescere un gruppo di persone che si identificano in un interesse comune.

Sappiamo bene che il nostro è un programma a lungo periodo, non tattico, possiamo e dobbiamo quindi valutare i nostri progressi solo in tal senso, non sulla base di singoli episodi.

-o§o-

Veniamo quindi al secondo seminario e cerchiamo di capire i punti positivi e quelli da migliorare.

Diversi autori avevano portato più di un lavoro e avremmo potuto quindi proiettare anche qui quaranta lavori, ma abbiamo preferito limitare il numero delle sessioni e delle proiezioni, lasciando comunque uno spazio a tutti.

Si è rivelata scelta estremamente felice l'aver proposto l'intervento didattico di Antonello Satta che, attraverso un accurato e professionale lavoro di ricerca, ha ricordato a tutti le vere origini dell'audiovisivo fotografico, che affonda le sue radici agli albori della fotografia.

Una presentazione molto valida che ha messo "i puntini sulle 'i'" perchè è bene che tutti abbiano queste nozioni di base sulla storia degli audiovisivi fotografici per poter proseguire proficuamente sul cammino dell'evoluzione senza dimenticare le origini di questa disciplina.

-o§o-

Passiamo ora al bilancio sul "contenuto" delle proiezioni nazionali.

Abbiamo visto autori che al primo seminario erano solo spettatori o addirittura non erano presenti, presentare qui i loro lavori: parlo di Lido Andreella, Nicola Campagnari, Graziano Cianferoni, Luciano Frascarolo, Giuseppe Lunardi, Marco Melloni, Giovanna Moschini, Mario Piazzola, Luciano Pranovi., Claudio Rubino; e tra questi abbiamo visto cose egregie.

Tra gli autori già visti a Tabiano, qualcuno era in evidente difficoltà di produzione, per cui ha portato qualche lavoro "datato" (come li capiamo, non dimentichiamoci che questo è un hobby e spesso gli impegni di lavoro e familiari sono giustamente prioritari!) altri invece ci hanno fatto vedere inconfondibili segni di evoluzione e diremmo di miglioramento.

Marco Bosco ha affrontato il tema spinoso del reportage su di una visita papale "Giovanni Paolo II Benvenuto tra noi", tema ideale per scivolare nella retorica; ma qui è stato svolto con un pizzico di originalità ed a parte qualche aspetto migliorabile nella costruzione, il finale è commovente.

In "Bambini" la mano dell'autore è oramai inconfondibile: Italo Caon colpisce per il vellutato e profondo bianco e nero e per lo studio delle dissolvenze; in questo diaporama ha continuato nell'approfondimento della psicologia dei personaggi, cercando anche di tirare qualche conclusione.

"En metro pour la Défense" di Lorenzo Davighi denuncia rispetto a Tabiano un grosso progresso dell'autore nell'ambito della ricerca fotografica di un soggetto difficile perchè ampiamente sfruttato. Qui la tecnica diaporamistica viene in soccorso: la colonna sonora ed un minimo di drammaturgia fanno da guida nell'elaborata evoluzione delle immagini. Riteniamo (come altri di cui abbiamo rilevato i commenti) che un accorciamento del lavoro migliorerebbe la sua fruibilità ed il suo impatto sul pubblico.

Le persone sensibili che vivono un'esperienza di "viaggio" con il cuore, riescono a fotografare in modo da racchiudere parte dei loro sentimenti nelle immagini stesse: è il caso di Mauro Carli che con "Il Segno della Fede" ha costituito forse il momento più toccante dal punto di vista emotivo durante le proiezioni del Seminario. A parte qualche problema di costruzione del finale, Mauro denuncia chiari progressi ed il suo lavoro è stato ampiamente apprezzato.

Non si può dire che non si sia discusso de "L'amore diverso" di Gabriele Pinardi, per la peculiarità del tema: e proprio qui sta il merito dell'autore, aver rischiato nell'uscire dai consueti temi ansiolitici e di interrogarsi e interrogarci su temi più scottanti. Riteniamo che ci sia spazio di miglioramento per questo originale lavoro, per renderlo più accattivante per il pubblico.

-oŝo-

Ora entriamo nel dominio più difficile e dove è venuta fuori la vera novità di questo secondo seminario: il dominio dei simboli.

Qui si è realizzata una magica convergenza tra i diaporama proposti da tre autori (pur se a differenti livelli qualitativi di realizzazione), e quanto visto e detto da uno dei grandi autori stranieri presenti: Peter Coles.

Peter ci ha detto di "lasciare che le immagini dicano di meno perchè le parole dicano di più".

Solo una intensa frequentazione dei lavori di questo grande autore può spiegare questo paradigma. Si tratta (nell'ambito dell'audiovisivo) di spogliare la fotografia da tutti i dettagli che impegnano eccessivamente l'attenzione visiva sull'immagine

per lasciarle il ruolo di evocatrice di simboli funzionali al tema, che deve poi essere sviluppato dalla e nella immaginazione dello spettatore.

Fotografia e colonna sonora in un equilibrio completo devono guidare l'immaginazione alla evocazione autonoma dei contenuti sulla base della sensibilità e del patrimonio culturale dello spettatore.

E qui sta il punto: la leggibilità di queste opere è strettamente collegata a questi due fattori che, senza voler discriminare nessuno, sono presenti in misura diversa in ciascuno di noi. Questo spiega perchè questo tipo di lavori richiede mediamente più letture per essere afferrato in pieno, mentre altri sono più immediatamente fruibili perchè più "elementari"; questo spiega anche perchè alcuni spettatori di sensibilità più spiccata afferrano subito contenuti che ad altri paiono inintelligibili ad una prima lettura.

I lavori in questione sono "7 e 40" del Gr. Fotografico Lo Scatto di Garda, "Maquillage" di Walter Turcato e "Noi del Never Never" di Ivano Bolondi; essi rappresentano in un crescendo di qualità quanto sintetizzato da Peter. Il primo è forse drammaturgicamente meglio costruito ma può essere migliorato sotto il profilo fotografico; Ivano invece ci dimostra nella sua continua ricerca in questa direzione, la potenza di sintesi del segno fotografico al quale si arriva solo dopo un cammino di riflessione basato sulla sensibilità individuale: solo così svolge il suo ruolo fondamentale di evocazione di simboli, contenuti, sensazioni, messaggi, nell'ambito dell'audiovisivo.

-o§o-

Abbiamo quindi costruito una manifestazione articolata ove sono stati particolarmente apprezzati i momenti didattici quali il Gala Diaporama Internazionale, l'intervento "Dalla Lanterna Magica al Diaporama", la proiezione 3d di Massimo Lodini di Legnano.

Nelle tavole rotonde lo spazio per la discussione è apparso esiguo; dovremo sforzarci ad una maggiore sintesi nei contenuti fondamentali degli interventi, lasciando alla dialettica della discussione lo spazio per approfondirli con il contributo di tutti.

Ora il compito diventa sempre più difficile e per questo avremo sempre più bisogno di tutti voi, dei vostri diaporama, del vostro contributo personale in termini di "volontariato": in questo senso abbiamo raccolto diverse adesioni di collaborazione, gente che ha voglia di "mettere le mani in pasta" in prima persona e che quindi è la benvenuta.

A loro chiederemo di essere "osservatori" nelle molteplici manifestazioni per censire i lavori e gli autori e per diffondere le iniziative del Dipartimento; di essere tecnici che possano gestire autonomamente le proiezioni DIAF o affiancare Emilio nella sua impegnativa attività; di essere organizzatori di Workshop Audiovisivi DIAF regionali (circa il prossimo che è confermato a Legnano presso il G.F. Famiglia Legnanense BFI il 23 gennaio, riferiamo a parte) che sono destinati a diventare il veicolo fondamentale di diffusione dell'attività del Dipartimento sul territorio.

-oSo-

Sicuramente abbiamo avuto una grande fortuna: aver incontrato un grande interesse da parte del Comune, della Biblioteca comunale, della Associazione Albergatori di Torri del Benaco e del Gruppo Fotografico "Lo Scatto" di Garda a sostenere la nostra iniziativa mettendoci a disposizione risorse e ambienti di qualità e adatti al nostro scopo che hanno dato al Seminario un'impronta inconfondibile che sarà impegnativo uguagliare in futuro in altri ambienti.

Probabilmente esistono molte di queste istituzioni in Italia che possono ospitare queste iniziative culturali: ma sono convinto che da sole non bastano, le istituzioni, se dentro non ci sono persone illuminate come noi abbiamo conosciuto in Giuseppe Lorenzini e Angelo Peretti che hanno messo a disposizione e splendidamente coniugato la loro attività di promozione turistica, la preparazione culturale e la irradiante simpatia.

Lorenzo De Francesco

— . —

*Accettare un po' di successo e sapersi accontentare
è la cosa più difficile al mondo*

Marlon Brando

2° Seminario Nazionale DIAF
Torri del Benaco (VR) - 8-9-10-11 ottobre 1998

Lavori nazionali proiettati (27 su 5 sessioni)

Lido Andreella	Art Decò	Busto Arsizio
Ivano Bolondi	Noi del Never Never	Montecchio Emilia
Marco Bosco	Giovanni Paolo II benvenuto tra noi	Vercelli
Nicola Campagnari	Viaggio Virtuale	Bardolino
Italo Caon	Bambini	Resana
Mauro Carli	Il segno della fede	Sesto Fiorentino
Gustavo Castiglioni	Burano	Busto Arsizio
Francesco Cerpelloni	...e si colora l'altipiano	Farra d'Alpago
Graziano Cianferoni	Dove l'America parla con il cielo	Firenze
Lorenzo Davighi	En metro pour la defense	Salsomaggiore
Lorenzo De Francesco	Il sogno spezzato	Milano
Enrico Donnini	La montagna nata dal mare	Firenze
Luciano Frascarolo	Oropa, luogo di fede e di speranza	Salussola
G.F. Fam. Legnanese	Sagra del Carroccio 1997	Legnano
G.F. Lo Scatto	7 e 40	Garda
Massimo Lodini	<i>proiezione 3d</i> (didattica)	Legnano
G.Lunardi/G.Moschini	Madagascar magia del sud	S.Lorenzo di Moriano
Marco Melloni	Mondo Maya	Bussolengo
Antonio Pallavera	Adagio	Lodi
Mario Piazzola	Due	Grezzana
Gabriele Pinardi	L'amore diverso	Soragna
Luciano Pranovi	Natura protagonista	Garda
Claudio Rubino	Gaia terra	Induno Olona
Roberto Santini	Il sabato del villano	Lecco
Antonello Satta	<i>Dalla Lanterna Magica</i> (didattica)	Abano Terme
Fulvio Scussel	Fiori d'inverno	Taibon Agordino
Walter Turcato	Maquillage	Rho

in grassetto i lavori segnalati dal pubblico

2° Seminario Nazionale DIAF

GALA DIAPORAMA INTERNAZIONALE

giovedì 8 e sabato 10 ottobre 1998

J. Dozvald (Ungheria)	Good bye Flora
W. Reybroek (Belgio)	To bring my love
Lormier (Francia)	Vincent
J.P. Godineau (Francia)	Jaune comme l'enfer
M.Hoyer (Germania)	Lena
M. Neuwels (Belgio)	J'attendais
A. Koch (Germania)	D- Day
L. Tam (Ungheria)	Moods
S.Kovacs (Ungheria)	Blue Eyes
P.vanGent (Olanda)	1406 - Buried history
P.Travaux-J.Boullery-	
J.Guillet-M.Marzellière (Francia)	La nuit des docks
P. Bazin (Francia)	Les insectes
C.Poux (Francia)	Solitude Sonore
M.Leemans (Belgio)	Salvador en Gala
G.Frohnweiler (Germania)	Flucht
J. Dozvald (Ungheria)	Meraviglioso Bartok
J. Dozvald (Ungheria)	Orient express
M.Stallworthy	Out of sight out of mines
P.Coles (Inghilterra)	Kingdome come
C. Balls (Inghilterra)	Inferno



UN GIULLARE ALLA CORTE DEL RE BORIS ?

In ogni corte medioevale che si rispettasse esisteva sempre la caratteristica figura del giullare (in genere nano, brutto e deforme) che aveva il compito di rallegrare l'ambiente con scemenze varie, ma che, a volte (vedi Bertoldo), sotto rude scorza, celava spesso una certa sagace saggezza.



Orbene, alla corte del re Boris (ma, dato il nome, forse sarebbe più consono chiamarlo Zar) anch'io mi sono conquistato sul campo l'ambito (o aborrito?) ruolo di "giullare" - non del tutto nano e gobbo, ma brutto certamente si- ruolo che difficilmente mi scrollerò di dosso, anche perché, francamente, non mi pesa più di tanto, anzi, come avete visto, mi diverte più di quanto non possa divertire i più "tolleranti" di voi.

Puntualizzo subito che ho conferito a Boris il titolo di re o di zar del tutto arbitrariamente e solo per amor di battuta (per la quale io sarei disposto a vendere la mia inutile primogenitura!) perché, se c'è una persona disponibile, discreta, signorile e "democratica" ad onta della sua indubbia e riconosciuta levatura culturale ed artistica, questa è proprio Boris Gradnik, che, proprio per questo, occupa un posto di privilegio nel mio incorreggibilmente romantico cuore matto. A Boris devo gran parte del mio rinnovato amore per il diaporama, non solo per il modo con cui ha saputo coordinare e coagulare attorno tanto interesse e passione, ma anche per i suoi sempre appropriati e preziosi consigli, utile stimolo alla conquista di belle soddisfazioni in questa divertente attività.

In secondo luogo vorrei giustificare presso i più intransigenti di voi il mio "per certi versi" sconcertante comportamento, che forse stride e contrasta con la mia ormai rada e veneranda (?) canizie: *non darei luogo a queste "esuberanze" se non mi sentissi tra amici* con i quali spesso ognuno di noi ride e scherza e tra i quali, forse in modo maldestro, lancio il mio solo e

semplice messaggio di ironica "dramaturgia" (con una r sola), atta, se non altro, a stemperare qualche inevitabile segno di nervosismo e di tensione che un sorriso può invece contribuire a spegnere o ad attenuare.

Il bello del DIAF è dunque proprio lo spirito di **amicizia** che pervade questi nostri incontri. Ma poi, diciamolo francamente, quanti di voi quella sera a Torri del Benaco, dopo due giorni intensi di dibattiti, discussioni, critiche, visioni, avrebbero potuto gustare gli ultimi 3 diaporami dei Maestri inglesi venuti apposta "a miracol mostrare" se io non vi avessi bruscamente svegliato dall'appiocco serale con la mia sconcertante "maialata"? Quindi vedete che, tutto sommato, non sempre il male (o, meglio, il **maiale**) vien per nuocere!

In fondo il mondo è bello perché è vario e perciò, alla corte del re Boris, un giullare, brutto anche se non proprio del tutto deforme, può trovare, come un qualsiasi extracomunitario, il suo piccolo, marginale strapuntino.

E, se proprio ci tenete, la prossima volta, per dare un po' più di dignità al personaggio, mi presenterò con la gobba posticcia e col più confacente berretto a sonagli, in modo da poter essere così più facilmente individuato e debitamente neutralizzato!

Con sincera amicizia il vostro aff./mo

RoSa

— • —
*Non cercate mai per nessun motivo di scrivere
 su entrambi i lati di un foglio allo stesso momento*

W. C. Seller



Il mercatino

Vendo registratore 4 piste TASCAM PORTAONE
 in ottime condizioni - £. 500.000
 Walter 02.9315058

Autori DIAF nei Festival Internazionali 1998

16° Internationaal Festival voor Klankdiareeksen - Mechelen
13-15 marzo 1998

Lorenzo De Francesco - IL SOGNO SPEZZATO
Menzione d'onore FIAP

4° Festival Diaporama d'Ambérieu
30 aprile - 2 maggio 1998

Enrico Donnini - MANICHINI
5.o classificato

18° EuroFestival - Schwaebish Hall (Germania)
23-25 ottobre 1998

Lorenzo De Francesco - RADICI
ammesso

13° International AudioVisual Festival - Cheltenham (Gran Bretagna)
Royal Photographic Society - 30 ottobre-1° Novembre 1998

Boris Gràdnik - ILLUSIONE FATALE
Grand Prix and RPS Gold Medal;
Best First Time entrant - AV World Medal

Première Biennale Internationale du Diaporama créatif court
Saint Chamond (Francia) 4-6 dicembre 1998

Enrico Donnini - MANICHINI
Grand Prix du Conseil Général
médaille d'argent FIAP

Ammissioni:

Alberto Berti - CHANDRA

Lorenzo Davighi - EN METRO POUR LA DEFENSE

Lorenzo De Francesco - IL SOGNO SPEZZATO

Identificazione facile

Nei precedenti numeri del Notiziario, in occasione dei seminari ed incontri diversi, ho sempre insistito, anche a costo di sembrare noioso, circa la necessità di identificare con precisione le diapositive ed il supporto musicale che compongono un audiovisivo.

Purtroppo ho avuto modo di constatare spesso che quando si ricevono i suddetti materiali per preparare una proiezione pubblica sorgono problemi di identificazione che a volte comportano anche difficoltà nella successiva proiezione dei lavori.

Le diapositive, se già inserite nei magazzini, non creano in genere dei problemi, a patto che:

1. I caricatori siano identificati con A - B - C - D, oppure 1 - 2 - 3 - 4, ecc., per poterli accoppiare ai relativi proiettori. L'identificazione destro-sinistro, oppure superiore-inferiore è da evitare e crea solo confusione;
2. i telaietti devono essere tutti di uguale spessore e con vetri: usare spessori non superiori a 3 mm e non inferiori a 2 mm;
3. se le diapositive non vengono inviate nei caricatori, occorre che siano chiaramente identificate secondo la normativa FIAF con numero progressivo, indicazione caricatore, sigla, titolo dell'audiovisivo, bollino indicante il senso esatto di proiezione;
4. il supporto magnetico deve essere completo di tutti i dati per una corretta predisposizione del registratore: velocità, uso di sistemi antidisturbo, contenuto delle tracce, riferimenti del relativo audiovisivo;
5. la scheda tecnica deve essere inviata compilata correttamente in ogni suo punto.

Ciò che assolutamente non si deve fare è:

- non inserire nei caricatori immagini di altri audiovisivi;
- utilizzare il supporto audio per più di un audiovisivo;
- inviare diapositive sciolte con identificazioni "personali" che non possono essere interpretate.

La scheda tecnica è stata allegata al Notiziario n°3 ed in questo numero abbiamo pensato di farvi cosa gradita proponendovi una carta d'identità per le vostre cassette per indicare tutti i dati necessari alla sua corretta classificazione e lettura.

Ripeto ancora una volta che queste regole non sono fatte per imbrogliare la fantasia creativa degli autori, ma per cercare di portare un pò d'ordine almeno a livello della proiezione degli audiovisivi perchè già non mancano i problemi a livello di segnali sincro e di lettura delle tracce.

Emilio Menin

A proposito di colonne sonore

Rapporto suono/colore

Diversi sono i libri, gli scritti e le esperienze, soprattutto dei primi del novecento, relativi a questo problema e più generalmente alla teoria dell'unità delle arti. In modi diversi e con conclusioni anche spesso contrastanti si è cercato di teorizzare le corrispondenze tra suoni e le singole note con i colori, le forme, i tratti di un'espressione bidimensionale di un dipinto. Gli scritti di Goethe sulla teoria dei colori, le esperienze di Klee sulle risposdenze tra ritmo e colore (cioè tra la forma musicale e la figura pittorica) le analisi complesse di Kandinsky e le composizioni musicali di Schonberg: sono solo degli esempi per spiegare ciò che è stato detto e fatto per spiegare questo rapporto. Abbiamo trovato un libro di Luois Favre, *La musique des couleurs et la musique de l'avenir*, scritto a fine '800 dove l'autore ha fatto un'interessante analisi circa la corrispondenza tra le diverse note ed i colori: è una interpretazione "classica" circa la identificazione di note basse con colori scuri e note alte con colori chiari, una serie di riflessioni circa la corrispondenza tra toni musicali e tonalità di colori. Uno studio approfondito di quali colori può evocare un suono e viceversa: il tutto completato da interpretazioni e classificazioni di note, gamme sonore, vibrazioni e di esempi di rapporti anche numerici tra le stesse vibrazioni e la gamma dei colori. Un diverso tipo di analisi viene affrontato da Kandinsky nei suoi diversi scritti dove, da pittore, ha dato un'interpretazione a forme e colori come strettamente paralleli ai diversi tipi di suoni. Le sue personali conoscenze musicali e l'amicizia dei compositori contemporanei, come Schonberg, gli hanno consentito l'elaborazione di teorie complesse ed approfondite ed anche la possibilità di metterle in pratica, come fece da scenografo e regista nel 1922, quando presentò il famoso poema musicale di Musorgskij, *Quadri di un'esposizione*. Per dare un esempio delle sue teorie citiamo uno dei brani più semplici tratto da *Tutti gli scritti*, Vol. I.

"...Desideravo dire semplicemente che l'affinità tra la pittura e la musica è palese. Essa si manifesta però in un modo ancor più profondo. Il lettore conosce certamente il problema delle "associazioni" provocate dai mezzi espressivi di arti diverse. Alcuni scienziati (soprattutto i fisici) e alcuni artisti (soprattutto i musicisti) hanno osservato da molto tempo che, per esempio, un suono musicale provoca un'associazione con un colore preciso (si vedano, per esempio, le corrispondenze fissate da Skriabin). In altri termini "sentiamo" il colore e "vediamo" il suono. Quasi trent'anni fa ho pubblicato un libricino che trattava anche di questo problema. Il Giallo, per esempio, ha la capacità speciale di "salire" sempre più in alto e di raggiungere livelli insopportabili all'occhio e allo spirito: il suono di una tromba che raggiunge toni sempre più acuti diventa sempre più "appuntito" e fa male all'orecchio e allo spirito. Il Blu, col suo potere del tutto opposto di "scendere" nelle profondità infinite, sviluppa il suono del flauto (quando il Blu è chiaro), del violoncello ("discendendo"), del contrabbasso con i suoi suoni magnifici e profondi, e nelle profondità dell'organo "vediamo" profondità blu. Il Verde ben equilibrato corrisponde ai suoni medi ed estesi del violino. Il Rosso (vermiglione), applicato

abilmente, può dare l'impressione di forti colpi sul tamburo, ecc. Le vibrazioni dell'aria (il suono) e della luce (il colore) costituiscono sicuramente la base di quest'affinità fisica. Ma non è questa l'unica base. Ne esiste anche un'altra: la base psicologica. Problema dello "spirito". Avete mai sentito o usato espressioni come che musica fredda o che pittura glaciale? Si ha l'impressione dell'aria glaciale che entra attraverso una finestra aperta d'inverno. E tutto il nostro corpo è scontento. Un'applicazione opportuna dei "toni" e dei "suoni" caldi dà invece al pittore e al compositore la bella possibilità di creare opere ricche di calore, che bruciano. Chiedo scusa, ma talvolta (anche se abbastanza raramente) la pittura e la musica possono dare il mal di pancia..."

Molti altri potrebbero essere gli esempi, non ultimi quelli relativi alla scelta della musica nei films (di Roger Manvell e di altri autori) che possono essere più facilmente reperiti o consultati in biblioteca. A questo proposito citiamo la Biblioteca del Conservatorio G. Verdi di Milano, particolarmente fornita di testi relativi all'argomento.

Le scelte musicali

Lasciamo in disparte le teorie e cerchiamo, senza però prescindere da queste, di vedere le applicazioni pratiche al settore di nostro interesse che è quello della produzione di diaporama. Il paragone più evidente e spontaneo è quello con il cinema dove la colonna sonora ha sensibilmente modificato la propria importanza passando da quello che poteva essere un semplice accompagnamento, ad un ruolo di protagonista. Per citare due casi estremi prendiamo l'esempio del cinema muto, quando le pellicole venivano proiettate accompagnate da un facoltativo commento sonoro eseguito direttamente da un pianista nella sala di proiezione. Questo commento, pur con tutta la buona volontà, non sempre poteva sottolineare le intenzioni del regista e dipendeva spesso dall'umore dell'esecutore delle musiche. Nel cinema attuale la colonna sonora è l'elemento estetico e psicologico e senza di questa non si potrebbe concepire un film. Innumerevoli sono gli esempi di colonne sonore che sono diventate di importanza assai predominante anche sulle stesse immagini o che perlomeno sono da queste indissolubili. Citiamo a puro titolo di esempio le musiche dei "classici" *Dottor Zivago* e di *Lawrence d'Arabia*, o delle più moderne esecuzioni di Vangelis mentre, se vogliamo prendere l'esempio di una colonna sonora non scritta per sostenere le immagini, ma che è servita essa stessa come elemento ritmico e come fonte di idee per chiarire immagini ad essa strettamente legate, dobbiamo riferirci senza dubbio al più artistico di questi esempi che è il film: *Fantasia* di Walt Disney. E' inutile citare il terzo tipo di accoppiamento tra immagini e musiche esemplificabile con i films musicali come *West Side Story* o *Flash Dance* e tutti gli altri: sono casi a sè dove il ruolo di base è giocato dalle musiche e le immagini, e se vogliamo anche la recitazione, è in funzione dei ritmi e delle situazioni musicali.

Ecco dunque che già abbiamo evidenziato due tipi di colonna sonora: quella composta da musiche scritte o scelte per illustrare e quelle invece che hanno dato lo spunto per la ricerca di immagini che legassero con la musica. In entrambi i casi lo scopo finale è

quello di trovare un accordo sempre più stretto e perfetto tra suoni e immagini. Possiamo anche dire che questa è una ricerca che l'Autore compie in direzione di una convergenza tra le due componenti: è la scelta forse più comune anche per un fotoamatore che si dediche alla produzione di diaporama e che comporta, forse, più di altri tipi di ricerca, il pericolo di effetti già scontati e l'uso di brani musicali più conosciuti. Un diverso tipo di ricerca è quello di creare un effetto di netto contrasto tra le musiche ed immagini per evidenziare soprattutto effetti comici, caricaturali ed anche drammatici. E' un tipo di soluzione altrettanto interessante e stimolante che però non può da sola costituire un sistema di lavoro continuativo, ma piuttosto essere impiegato con attente dosature inserendo tali effetti divergenti e contrastanti nell'ambito di un normale diaporama, anche per risvegliare l'attenzione del pubblico. Un piccolo accenno alla televisione che, se da una parte può avere il merito di sollecitare il nostro interesse presentandoci programmi che contribuiscono ad aumentare le conoscenze musicali del grande pubblico, è anche purtroppo servita a propinarci una infinità di brani musicali abbassati al degradante ruolo di accompagnamento di inserti pubblicitari dove Vivaldi, Bach, Beethoven e tutti i mostri sacri sono, loro malgrado, diventati sinonimo del tale olio o formaggio o detersivo. Se colleghiamo questo "abuso" alla già difficile ricerca di brani "diversi", ecco che l'Autore di diaporama si trova di fronte una nuova difficoltà da superare. Il rischio di una cattiva riuscita della colonna musicale è infatti rappresentato, oltre che da quello ovvio di una sbagliata scelta dei brani che non leghino con le immagini, anche dall'impiego di brani stranoti e strausati.

Se leggiamo i pochi "sacri testi" che parlano di diaporama, troveremo sempre feroci strali e roboanti anatemi rivolti a coloro che usano i già citati brani superconosciuti e strazianti, ma francamente io non mi sentirei di sottoscrivere in toto questa condanna: se essi vengono usati con finalità precisa e dosati con cura saranno accettati positivamente e non creeranno pericolosi riferimenti ad altri usi precedenti.

Per collegarci al già citato discorso della pubblicità questo tipo di pericolo viene dilatato notevolmente soprattutto perchè una parte di spettatori (ahimè!!!) magari non conosce il brano musicale, nè l'Autore dello stesso motivo e subito lo collegherà al prodotto pubblicizzato con effetto deleterio e scoraggiante. Da tutto ciò si può trarre il primo consiglio: evitiamo l'ovvio, il troppo conosciuto, il brano strausato e quello troppo legato ad avvenimenti che niente hanno a che vedere con il Diaporama che stiamo tentando di musicare. Anche l'impiego di musiche da film può porre gli stessi problemi soprattutto se si tratta di esecuzioni particolarmente note e di grande diffusione.

La colonna sonora deve essere quindi costruita secondo il significato che vogliamo dare alle immagini, alla storia che vogliamo raccontare ed allo svolgimento della storia stessa con la sua "drammaturgia".

Non solo musiche, o meglio note musicali, ma anche testi recitati, suoni, effetti diversi: tutto può essere utilizzato se finalizzato al racconto che vogliamo svolgere e non puro esercizio tecnico fine a se stesso.

Emilio Menin

La terza immagine

Abbiamo affrontato durante il seminario di Asti e ne parleremo ancora, sempre con esempi pratici, nel prossimo incontro di fine Gennaio a Legnano, ma abbiamo voluto riprendere i concetti espressi da un noto autore di diaporama per meglio chiarire l'importanza di questa tecnica che è una delle più importanti per lo svolgimento e la drammaturgia del diaporama stesso.

“La terza immagine” è un termine tecnico improprio per l'immagine artificiale che è il risultato della proiezione simultanea di due diapositive sullo stesso schermo. Contrariamente a ciò che si potrebbe pensare le diapositive non sono proiettate una sull'altra, ma una dentro l'altra. In effetti non si tratta semplicemente di un “sandwich”! L'immagine artificiale di un diaporama si distingue anche dalle immagini doppie o multiple che devono la loro origine a procedimenti tecnici di doppia esposizione in sede di ripresa o di trattamenti di laboratorio.

Tuttavia pur se diversi sul piano tecnico e ottico, le immagini artificiali del diaporama e del cinema si assomigliano a livello di espressione e degli effetti che producono. All'inizio della storia del cinema si è fatto spesso ricorso all'immagine artificiale soprattutto per evocare ricordi e per accrescere contenuti soggettivi o fantastici. In seguito si è rapidamente abbandonato questo procedimento estetico. In effetti non si erano ancora sfruttate tutte le possibilità offerte dall'unità spazio-temporale reale. La motivazione fu che questo procedimento era superato; ma soprattutto i registi si sentivano obbligati a rispettare il principio di fedeltà alla realtà.

A differenza del cinema il diaporama sfrutta teoricamente e praticamente tutte le possibilità estetiche e drammaturgiche delle immagini artificiali.

Le diverse possibilità che esistono per sfruttare il contenuto di una sequenza visiva si applicano anche all'immagine artificiale o terza immagine.

Un'immagine artificiale può avere una struttura lineare, di contrasto o associativa.

- in un paesaggio nebbioso appaiono i contorni di un ponte;
- molti riflessi allineati uno dietro gli altri si perdono nella profondità della nebbia;

- sul ponte passa una figura con un cane.

Nel caso di una dissolvenza lenta di oltre dieci secondi tra queste tre immagini si avranno delle immagini artificiali intermedie che saranno recepite come realmente esistenti. Le immagini intermedie hanno un loro proprio contenuto ed espressività: esse potrebbero essere immagini reali. Le tre diapositive proiettate producono cinque immagini e tutte contribuiscono a costruire progressivamente la sequenza: questo è l'esempio tipico di una struttura lineare di immagini artificiali intermedie. E' il tipo di immagine artificiale che si incontra più spesso in un diaporama; nonostante ciò tutte le dissolvenze lente non producono un'immagine artificiale. Tecnicamente parlando si ottiene sempre un'immagine che è il prodotto di una fusione ma, dal punto di vista estetico, può essere senza interesse. Un'immagine che è il prodotto di fusione di altre, ma che non ha una propria qualità estetica non potrà essere chiamata immagine artificiale secondo quanto richiesto dalla vera estetica del diaporama.

Per esempio:

- una rosa gialla;
- tre rose gialle;
- **immagine risultante quattro rose gialle.**

Questa terza immagine prodotto di fusione tra le due precedenti non porta nulla né sul piano del contenuto né su quello dell'espressività.

Una vera immagine artificiale ha un proprio contenuto ed una sua propria espressione; essa può esistere indipendentemente dalle immagini che la originano, spesso essa ottiene un valore reale del tutto specifico.

- un viso d'uomo con occhiali;
- una testa di cane con contorni simili;
- **immagine artificiale: un cane con occhiali.**

Molti altri sarebbero gli esempi di immagini artificiali: quelle a struttura lineare e contrappuntistica hanno più spesso valore di realtà: una tale immagine può avere un contenuto realmente esistente. Per altro un'immagine artificiale di tipo associativo può anche presentare un oggetto irreali; per esempio: all'interno di una cattedrale si vede apparire come una filigrana un massiccio alpino. Anche se nella realtà una tale immagine non esiste ne deriva psicologicamente un'impressione molto forte reale ed irreali nel contempo.

Un audiovisivo con immagini artificiali associative è una sfida superba, ma ad alto rischio per l'autore. Malgrado l'interesse estetico delle immagini artificiali su un solo schermo c'è spesso il rischio che queste siano percepite come finite. Per ragioni tecniche la proiezione monoschermo con due proiettori non consente la possibilità di passare in dissolvenza da un'immagine artificiale ad un'altra cosicché la proiezione delle immagini artificiali da un'impressione d'immagini isolate di ritmo frammentario. In questo senso esse appaiono spesso come delle "bolle di sapone" suscitanti delle associazioni e delle emozioni, ma senza che ci sia un seguito drammaturgico: dopo la proiezione di un'immagine artificiale ne segue inevitabilmente una reale.

Si può rimediare a questo handicap estetico e drammaturgico solo utilizzando più di due proiettori. La proiezione su unico schermo con quattro proiettori costituisce la soluzione ottimale sia dal punto di vista tecnico, estetico e drammaturgico: in effetti queste sono le condizioni tecniche che permettono il passaggio diretto in dissolvenza da un'immagine artificiale ad un'altra.

(Tratto da Reflet n°429 - pgg 33 e 34)

Guida alla costruzione di una colonna sonora con parlato.

Questo articolo è una estensione dell'introduzione a Goldwave pubblicata sul primo numero del Notiziario DIAF.

Goldwave, ricordiamo, è un software 'shareware' per l'elaborazione dei suoni. 'Shareware' significa che è liberamente ottenibile via internet.

Oggi è disponibile la versione 4.2 che rispetto a quella censita nel primo numero del notiziario, è notevolmente arricchita di funzioni.

Prerequisito alla realizzazione descritta è la disponibilità di un computer con scheda audio dotata di ingressi e uscite stereo. I sistemi attualmente in commercio hanno caratteristiche ampiamente sufficienti a supportare questa realizzazione.

Vediamo come, utilizzando Goldwave, sia possibile realizzare una colonna sonora con introduzione del parlato, bilanciandone la composizione per massimizzarne la resa.

La preparazione delle materie prime.

Sono i suoni di base che costituiranno gli ingredienti della nostra colonna sonora.

- a) una base da CD
- b) un parlato da microfono
- c) dei rumori preregistrati su nastro

Per poter elaborare successivamente i suoni con Goldwave è necessario memorizzarli sul calcolatore.

Partiamo dalla base da CD: se non si dispone di un lettore di CD integrato nel computer, si procederà a collegare l'uscita di un CD all'ingresso della scheda audio con gli opportuni cavetti.

Bisogna identificare la durata del brano da registrare e dalla barra comandi di Goldwave selezionare "New": appare una sottofinestra "New sound" con tre opzioni: Voice (Voce) Radio e CD. Scegliere (cliccare portando la freccia del mouse sul bottone corrispondente) su CD: automaticamente viene impostata la qualità stereo con frequenza di campionamento di 44.100 Hz, il massimo possibile. Resta da selezionare la lunghezza (durata) del brano: è importante

sottolineare che la qualità CD richiede uno spazio di circa 10 MB (10 milioni di caratteri) al minuto nel formato .wav non compressato.

Questo significa che, se vorremo realizzare una colonna sonora di 10 minuti con qualità CD dovremmo disporre di 100 MB liberi su disco per il risultato finale, ma anche di circa ulteriori 200 megabyte per i suoni originali e le aree di lavoro necessarie per le elaborazioni intermedie.

Anche se a prima vista queste dimensioni possono non costituire un problema, lavorando più colonne sonore è facile arrivare rapidamente ad occupazioni di diversi GigaBytes (Miliardi di caratteri).

Imposteremo quindi la lunghezza del brano nel campo length (lunghezza) posizionando il cursore con il mouse e immettendo nel formato MM:SS.TTT (cioè MM=Minuti SS= Secondi TTT=millesimi di secondo) così come nota dalla durata del brano originale (solitamente le durate dei singoli brani sono riportate sulle confezioni dei CD).

Cliccando su OK Goldwave prepara l'area di lavoro necessaria per la registrazione.

Essa viene denominata Sound"x" (Sound1, Sound2, etc). Sarà cura e responsabilità dell'utente salvarla su disco fisso dandogli un nome tramite l'opzione "Save" una volta effettuata la registrazione.

ATTENZIONE: tutto quanto registrato in queste aree di lavoro denominate Sound"x" viene perso in caso di blocco o spegnimento del sistema se non si è prima provveduto ad un salvataggio nominativo tramite l'opzione Save. Consiglio quindi salvataggi frequenti, conoscendo la congenita instabilità di Windows 95.

Per procedere alla registrazione del nostro brano da CD è necessario procedere come segue:

- 1) cliccare il bottone rosso (Rec) sul sottomenu "Device Controls"
- 2) attivare il "Play" sul lettore CD

così facendo, Goldwave inizia a registrare il suono nell'area di memoria e di questo viene data evidenza dall'avanzamento della barra azzurra sul tracciato del file Soundx.

Al termine del brano, sarà evidenziato sul tracciato Goldwave l'andamento del suono in termini di ampiezza del segnale registrato. Per intervenire sul livello di registrazione, si può utilizzare il mixer integrato di Windows (cliccare due volte sull'iconcina dell'altoparlante della barra comandi di Windows) anche se l'impostazione normale è adeguata ed è comunque possibile intervenire successivamente, come vedremo, sul volume.

Per avere evidenza dell'intero brano musicale, cliccare sul bottone "All" con la lente. Se si vuole selezionare un particolare sottobrano, inquadrarlo usando il bottone sinistro del mouse ("da") ed il bottone destro ("a") e cliccare sul tasto play (freccia verde) della finestra device control. Goldwave inizierà la riproduzione del suono registrato. Per sospendere cliccare sul tasto "Stop" (quadrato blu). E' possibile ingrandire in dettaglio il suono registrato fino al rapporto 1:1 (apposito bottone) ove il segnale viene evidenziato con scala al millesimo di secondo. Sul suono così evidenziato è possibile fare qualsiasi operazione di "taglia" e "Incolla" per eliminare difetti o segmenti non interessanti, semplicemente inquadrandoli cliccando col tasto sinistro e destro del mouse e operando con i bottoni della barra di comando.

A questo punto, ultimata e perfezionata la registrazione della base CD, si può procedere al suo salvataggio, cliccando su "Save": appare un sottomenu che chiede di dare un nome e di indicare l'indirizzario dove salvare. Consiglio di dare nomi abbastanza "parlanti" ai brani salvati, per poterli identificare rapidamente.

Per la registrazione del parlato da microfono, è necessario collegare il microfono alla presa Input della scheda audio; normalmente il microfono è mono, per cui si procedendo all'apertura di un nuovo file di suono tramite l'opzione New Sound, il sistema presenta le solite scelte: VOICE-RADIO-CD: scegliendo VOICE automaticamente viene impostata la modalità mono con frequenza di campionamento di 11025 Hz, più che sufficienti per la resa del parlato. A questo proposito è bene ricordare che per la registrazione del parlato è fondamentale la qualità del microfono, la pulizia della voce dello speaker e l'assenza di rumori di fondo indesiderati.

Anche se con strumenti di questo tipo è possibile intervenire successivamente per eliminare rumori di fondo, una qualità di registrazione "povera" è difficilmente recuperabile.

Per questa frequenza di campionamento, l'occupazione su disco è di molto inferiore: serve 1Mb (un milione di caratteri) per ogni minuto di registrazione.

Per iniziare la registrazione, premere sul Menu Device controls il tasto Rec che è quello rosso. Il sistema comincia a registrare. Si può sospendere e riprendere in qualsiasi momento, anche a metà del brano, posizionandosi con il tasto sinistro del mouse ripremendo il tasto Rec; per riascoltare utilizzare il tasto play. In questo modo si possono ricoprire pezzi di registrazione non adeguati. Una volta ultimata la registrazione del parlato, consiglio di dare un'occhiata generale al grafico del livello sonoro: si noteranno subito eventuali discrepanze di volume di registrazione, che possono essere compensate utilizzando la funzione di "Shape volume" di goldWave. Con questa funzione si può alzare/abbassare a piacere e secondo un andamento personalizzato graficamente il volume della parte di brano

selezionata (con il solito sistema del clic sinistro/destro del mouse), per renderla coerente con il resto della registrazione.

Fatta questa normalizzazione, si può ulteriormente normalizzare tutto il brano con la funzione di Maximize volume (massimizzare il volume): questa identifica il picco (valore più alto) di volume nel brano e alza/abbassa proporzionalmente il volume di tutto il brano.

Esempio: se si è effettuata una registrazione bassa, è possibile alzarla proporzionalmente in tutte le sue fasi, senza rifarla; si tenga tuttavia presente che l'amplificazione riguarderà tutta la registrazione, rumori compresi.

Alla fine di questa operazione avremo a disposizione il parlato registrato da microfono e di ampiezza adeguata. Per la regolazione del volume in funzione della successiva operazione di missaggio, di faccia riferimento alla scala graduata che Goldwave riproduce alla sinistra del grafico del suono: si potranno così confrontare le due registrazioni e adeguarle in termini di volume prima del missaggio.

Analogamente alla registrazione del suono da microfono, sarà possibile registrare da nastro suoni provenienti da altre fonti sonore, collegando il registratore all'ingresso della scheda audio e aprendo (opzione New) un nuovo suono, della qualità desiderata e di lunghezza adeguata: anche qui, procedere all'attivazione (Rec) della registrazione da "Device control", indi dare Play sul nastro. Goldwave registrerà il suono in questo nuovo file (archivio).

Il mixaggio vero e proprio

A questo punto siamo pronti per l'operazione di mixaggio.

La base sarà costituita dal suono registrato da CD.

Identifichiamo sulla base la zona sopra la quale andrà mixato il parlato e delimitiamola usando il tasto sinistro e destro del mouse: indi clicchiamo sul tasto Shape Volume (a proposito, basta posizionare la freccia del mouse sui vari bottoni di Goldwave per far apparire la FUNZIONE associata al bottone).

Il sistema mostra la finestra Shape volume divisa in due zone, rossa sopra il 100 (volume normale e grigia sotto). Per preparare la base al mixaggio, dobbiamo abbassare il volume dell'area corrispondente. Esempio: voglio sovrapporre un parlato di 15 secondi alla base.

Identifico il brano della base sul quale voglio sovrapporre il parlato, che deve essere leggermente più lungo del parlato stesso (almeno di 1 secondo). Quindi identificherò un brano di 16 secondi. Posizionando sulla finestra dello Shape Volume la freccia del mouse sulla linea gialla in corrispondenza del punto in cui voglio iniziare ad abbassare il volume della base (circa mezzo secondo dall'inizio, clicco sul tasto di sinistra e trascino la curva del volume al livello desiderato (normalmente un buon valore è del 25% del valore base). Analogamente faccio alla fine del brano, cliccando sulla parte destra della curva e portandola da circa mezzo secondo prima della fine al 25% del volume. A questo punto, cliccando su OK, Goldwave abbassa automaticamente, secondo la curva di volume specificata il suono della base: sono quindi pronto a sovrapporre il parlato. E' comunque possibile prima di sovrapporre il parlato riascoltare l'andamento del volume così impostato e se non lo si trova soddisfacente, annullare l'operazione (cliccando sul bottone UNDO della barra comandi) e ripeterla con un livello di volume adeguato, senza perdere nulla della registrazione originale.

Per la sovrapposizione del parlato, mi posiziono sulla finestra relativa al parlato registrato (se mi sono perso con le varie finestre aperte, posso recuperarlo col mouse cliccando sul campo Windows della barra dei comandi e selezionando il suono desiderato) e con la tecnica tasto sinistro/destro del mouse evidenzio l'area che voglio mixare. Una volta identificata, clicco sul comando Copy della barra comandi (il sistema porta questo suono automaticamente in un'area di lavoro).. Mi riposiziono quindi sulla finestra della base registrata da CD e mi posiziono col tasto sinistro del mouse esattamente nel punto in cui voglio sovrapporre il parlato alla base (per esempio se ho un parlato di 15" ed ho abbassato il volume corrispondente della base per 16", mi posiziono con il mouse sinistro a mezzo secondo dopo che inizio ad abbassare la base, in modo da "introdurre" con un abbassamento di volume il parlato se voglio evidenziarlo adeguatamente) e clicco il bottone mix sulla barra comandi. Il sistema mi propone di scegliere il volume con il quale effettuare il mixaggio. Dato Ok, posso vedere graficamente e risentire il risultato ottenuto. Se questo non è soddisfacente, posso cliccare su "Undo" e rifare l'operazione da capo.

Questa è una tecnica molto soggettiva che dipende dall'effetto che si vuole creare bella sovrapposizione musica/parlato ed è strettamente correlata al livello dei due suoni ed alla drammaticità che si vuole creare nel proprio lavoro: una volta acquisita la manualità nelle operazioni di mixaggio, ogni creatore di colonna sonora saprà ottenere al meglio gli effetti desiderati.

Alla fine ricordarsi di salvare il tutto con un nuovo nome. E' meglio mantenere separate le registrazioni iniziali (CD solo, voce sola, etc) per poter ricomporre a

piacere la colonna sonora dai brani originali se il risultato non fosse soddisfacente, senza dover rifare le registrazioni iniziali da CD e da microfono.

Il travaso su supporto finale

Sono oggi disponibili diversi supporti: nastro a cassetta, nastro a bobina, minidisc, cd rom, Dat; tutti questi dispositivi sono interfacciabili al computer tramite cavetto collegato all'uscita della scheda audio, quando non sono direttamente integrati nel sistema (come nel caso di un masterizzatore CD) e quindi utilizzabili come una qualsiasi periferica.

Per effettuare il travaso, aprire il suono interessato con Goldwave e cliccare sul bottone Play di Device control. L'apparecchiatura di registrazione finale consentirà di operare sul livello di registrazione in maniera adeguata. Volendo, i suoni possono anche essere mantenuti sul computer e lo stesso utilizzato come registratore.

Lorenzo De Francesco



Federazione
Italiana
Associazioni
Fotografiche

Il 28 Novembre scorso in una splendida cornice ambientale e di pubblico sono stati assegnati i premi per il concorso "Città di Prato 1998". Per la sezione DIAPORAMA tra i dodici audiovisivi finalisti di autori FIAF la GIURIA ha effettuato le seguenti scelte:

- 1° - La Commedia umana - di Di Tullio - Fimiani
- 2° - Manichini - di Enrico Donnini
- 3° - Al placido azzurro del cielo di Beirut - di Satta-Canale-Pavan

LEGGERE UN AUDIOVISIVO FOTOGRAFICO

Prima di entrare nel pieno dell'argomento mi sembra necessario, almeno utile, richiamare alcune premesse essenziali.

Un audiovisivo è uno "spettacolo per comunicare" fatto di immagini, suoni e ritmo di successione/miscelazione dei primi due.

Le immagini possono essere statiche (fotografie) o dinamiche (cinema o video) e non è la stessa cosa.

In breve: la diapositiva, che pure nel suo interno ha un ritmo, un "punctum", è visibile in tutta la sua completezza e in ogni sua parte per tutto il tempo in cui resta sullo schermo in modo che ne possiamo leggere ogni sfumatura e significato; il Video e il Cinema invece sono in continuo movimento e bisogna seguire questo movimento per non perdere il filo della vicenda, trascurando necessariamente tutto ciò che non è "punctum".

In questa differenza si colloca lo specifico della fotografia e di conseguenza il suo primato: la fotografia "congela" l'istante senza mostrare ciò che c'era subito prima e ciò che ci sarà subito dopo.

Non cambiano le cose se si proiettano queste immagini statiche in sequenza, in mono, poli o multivisione. Purché il ritmo non superi i dodici fotogrammi per secondo... senno' sarebbe già cinema.

Le immagini sono comunque l'elemento portante dell'AVF anche se il suo linguaggio è molto più articolato e multimediale.

Anche qui idee chiare.

Anche l'AVF, come la fotografia, non è linguaggio "concettuale". Non può dire concetti astratti o universali grazie ad una convenzione... come la parola e il linguaggio verbale... Può soltanto "suggerire" (con l'immagine di una "cosa" presentata in un "certo modo" e con l'aiuto del ritmo e del suono) un'idea astratta, un concetto universale.

L'AVF è un linguaggio "contornuale": comunica non per codificazione semantica ma per "analogie" con il codice percettivo-sensoriale che indirizzano verso l'idea che è "da interpretare".

Due sono le componenti essenziali di un AVF: la materia e la forma.

Mi spiego.

La Materia: diapositive, musica, parlato, successione di immagini, di suoni, dissolvenze, ritmo ecc. Il "cosa" di Taddei;

La Forma: strutturazione del montaggio, modo di presentare e collegare le cose rappresentate, drammaturgia, concettualità, espressione personale. Il "come" di Taddei.

Dall'esame di queste due componenti si ricava il significato che l'Autore intende dare al suo lavoro, la sua tesi, la sua comunicazione, il suo "perché".

Secondo Magni, il "Guru della lettura", gli elementi strutturali di un AVF sono:

L'intenzione: ciò che spinge l'Autore a realizzare il lavoro (obiettivo che si può esprimere con verbi all'infinito: mostrare, dimostrare, descrivere, stupire, spingere a...)

La Vicenda: successione degli episodi, raggruppamento degli episodi singoli o momenti narrativi in cui si va configurando l'essenza dell'AVF: si potrebbe dire la Drammaturgia;

Il Racconto: il modo scelto per interpretare/esprimere la successione e l'interconnessione dei vari componenti la vicenda;

L'Idea Centrale cioè il significato del montaggio, il completamento dell'intenzione, la tesi dell'Autore (che prenderà corpo attraverso l'intrecciarsi dei vari momenti della vicenda, attraverso la serie di stimoli e il modo di raccontare) suscitando nel lettore pensieri concettuali, e quindi lettura, riportati al linguaggio verbale.

La Vicenda sarebbe l'insieme dei "cosa"; il Racconto, l'insieme dei "come"; L'Idea Centrale l'insieme dei "perché".

Poi però non è così semplice arrivare ad una lettura critica seria ed obiettiva.

Anche perché la prima distinzione che a me pare importante e da non dimenticare è quella fra "Serie" e "Racconto", fra serie sonorizzate cioè e diaporama, almeno per convenzione internazionale.

Non è questione di dignità qualitativa o livello di importanza.

Nella Serie il tratto significante è dato dall'argomento (tema) ed essa si esprime nella continuità, omogeneità o analogia dell'argomento stesso.

Non da questo argomento comunque dipende il valore di questo genere ma dalla qualità e dalla coerenza dei suoi componenti

Altro è il racconto per immagini dove il potere significante deriva dalla giustapposizione delle immagini, cioè dal loro modo di essere in successione e non solo da continuità o somiglianza.

Taddei afferma che per poter parlare di racconto tre condizioni fondamentali si devono verificare:1) ogni immagine deve avere un suo preciso significato; 2)ogni immagine successiva deve aggiungere qualcosa di nuovo e di diverso alla precedente;3) tra le immagini ci deve essere una relazione di sviluppo, o di analogia, o di contrasto.

In breve: la serie narra in forza delle cose con la coerenza del contenuto; il Diaporama in forza del modo di rappresentare le cose e raccontarle.

Pari dignità in ogni caso alle due categorie. Ognuna per sé e per quello che vuole essere.

Il livello tecnico deve sempre essere elevato perché il lavoro sia leggibile, accattivante ed efficace.

Nel diaporama si possono tollerare "poche" immagini non perfette e "pochi" momenti sonori o scamottamenti di bassa qualità, esclusivamente se essenziali e non di disturbo alla leggibilità globale, ma ciò comporta sempre una non favorevole disposizione a una critica favorevole.

Certo una tecnica sopraffina non può bastare a nobilitare un diaporama la cui capacità di comunicare, per mancanza di un'idea valida o per scadente drammaturgia è scarsa o inesistente.

Ci vuole sempre un buon contenuto, una buona idea, un buon modo di comunicare.

E' più difficile e più complesso il lavoro per il diaporama ma ciò non deve influire sulla valutazione finale.

Alla finè il lavoro vale per quel che dice e non per quel che è costato.

Sicuramente non è facile porre regole di lettura e tanto meno di valutazione ma ci si deve pur provare!

Ricordiamoci a questo punto di due concetti che abbiamo già in testa:

- 1) L'Autore è uno che "conosce" "a modo suo" una "realità" e ricava un "segno", un segno per "esprimere" la "sua idea" su questa realtà, idea che cerca di "trasferire" a chi "leggerà" questo suo segno;
- 2) L'AVF, come la fotografia, non è la realtà ma la sua rappresentazione (la Sedia di Taddei). E' una presentazione secondo l'"idea" dell'Autore che usa "un certo modo" per esprimerla e comunicarla.

Espressione/rappresentazione quindi.

Le idee sono essenzialmente: 1) Tematica, 2) Documentaristica, 3) Narrativa, 4) Estetico/Poetica e 5) Spettacolare. Tutte con pari dignità e possibilità di coesistere con una o più delle altre senza per questo aumentare o ridurre l'importanza del lavoro.

Poiché nel Diaporama gli elementi costitutivi sono sempre molto complessi e variamente articolati con tecniche sempre più complicate e difficili da riordinare ai fini di una valutazione è bene che davanti a un lavoro così composito noi teniamo ben presenti alcuni aspetti che secondo me non vanno trascurati pena il fare una lettura parzializzata e non corretta.

C'è un aspetto estetico: il più facile da rilevare ma anche il più pericoloso da maneggiare per chi viene dalla sola fotografia, dalla sola musica o dalla sola letteratura. Comunque è basilare.

C'è poi l'aspetto funzionale e vale a dire: riesce a comunicare?

L'aspetto che chiamo morale in modo un po' equivoco non si riferisce all'etica ma al modo con cui il contenuto, il tema, la tesi vengono affrontati.

Non manca un aspetto pedagogico e cioè: la comunicazione penetra e incide sulla cultura di chi legge? Di chiunque legga? Solo di alcuni? Solo di quelli cui è diretto? Volutamente o no?

L'aspetto spettacolare non va poi trascurato perché sovente è meritevole specialmente quando voluto e dichiarato.

E' evidente che è preferibile un diaporama che esprime bene ciò che vuole pur con tecnica non perfetta ad un ridondante lavoro di tecnica perfetta ma senza contenuto e significato.

Da non confondere con la Serie dove non c'è tesi in partenza e quindi la mancata comunicazione della stessa non può essere un difetto, Ci sono poi tutta una serie di sfumature intermedie in cui la soggettività può giocare ruoli importanti e fuorvianti.

Mai stracciarsi le vesti!

La buona tecnica è essenziale ma non necessariamente produce un buon diaporama.

Altre sono le necessità di una valida comunicazione.

Noi dobbiamo sforzarci di capire, di tradurre ciò che vediamo e sentiamo (espresso con quel linguaggio che, ripeto, è "contornuale-connaturale") in linguaggio concettuale e cioè verbale. Quello che permette di trasmettere le idee.

Non c'è poi da capire troppo. L'idea da capire può essere una sola. Non ci possono essere tanti significati.

Non può quindi esistere un relativismo interpretativo, una incomunicabilità. Tuttalpiù un'incapacità o una non volontà di trasmettere o ricevere la comunicazione.

Umiltà quindi sia nel giudicare che nel produrre.

E' ora di tirare i fili del lungo e farraginoso discorso. Come leggiamo questo benedetto AVF?

Secondo me dobbiamo prima di tutto cercare di vederlo più di una volta. Non è sempre possibile, almeno per me, capire tutto alla prima visione.

Dobbiamo capire il fatto, il "cosa".

Vedere "come" è stato presentato analizzando la vicenda per capire l'idea dell'Autore. Capire il "perché".

Analizzare la tecnica, anzi i livelli tecnici dei vari componenti.

Valutare se essa è adatta al contenuto ed allo scopo.

Soltanto a questo punto possiamo considerare se c'è rispondenza col nostro punto di vista su quanto capito.

Questa fase dovrebbe avere scarsa importanza ai fini del giudizio qualitativo. In effetti, non è necessario che tutti abbiano le stesse idee.

Anzi Mark Twain sosteneva che è la divergenza d'opinioni ciò che rende possibili le corse di cavalli.

Il giudizio in termini quantitativi (di voto) o quantomeno comparativi, come si deve fare in Giuria, è ancora più difficile.

D'altra parte, in questo caso, è necessario anche se molto indaginoso.

Nessuno ci obbliga a fare il giudice.

La responsabilità è grande e solo l'umiltà ci sarà d'aiuto.

*Renato Forni
Settembre 98*



La posta dei lettori

Abbiamo ricevuto lettere da tre lettori due delle quali pubblichiamo integralmente, mentre la terza, quella di Fabio Baldassarri di Roma, la riassumiamo per motivi di spazio nei suoi principali argomenti.

- Informazioni sul sistema DAT

- L'alto costo delle attrezzature audiovisive ed il suggerimento di coinvolgere la FIAF nell'importazione e vendita a prezzo di costo per favorire una maggiore diffusione soprattutto a livello di nuove leve.

- Il terzo argomento tocca il problema della presenza in Italia di molte associazioni che raggruppano appassionati di fotografia ed audiovisivi auspicando un'unificazione delle iniziative e l'organizzazione di "una vera e propria scuola" per appassionati di audiovisivi.

Per il primo argomento stiamo preparando un articolo che apparirà sul prossimo numero; gli altri due invece richiederebbero analisi più dettagliate, ma a titolo personale posso manifestare il mio parere in proposito. La FIAF non può e non deve occuparsi di problemi di natura commerciale ed esistono canali specializzati per importazione e vendita dei prodotti audiovisivi. Quello che invece noi possiamo fare come dipartimento, e che già abbiamo evidenziato in occasione dei due seminari di Tabiano e di Torri, è di dimostrare la nostra consistenza numerica, la nostra capacità e volontà di fare coinvolgendo, senza alcuna preferenza, le principali ditte del settore che vengono tutte regolarmente messe al corrente delle nostre manifestazioni e che, se interessate, concretizzano la loro presenza anche con offerte e sconti.

A proposito delle tante associazioni non possiamo certo porre dei limiti al bisogno di ritrovarsi insieme creando dei gruppi che per motivi geografici, di affinità od altro si sono un pò frammentati: purtroppo questa è una realtà che non possiamo modificare.

Noi siamo un Dipartimento di una Federazione che ha compiuto il suo cinquantenario di fondazione, che raggruppa circa seicento circoli fotografici in Italia e che ha tutti i collegamenti con la FIAP, (Federazione Internazionale): abbiamo quindi tutte le carte in regola per poter offrire anche agli appassionati di audiovisivi il massimo supporto sia in Italia che all'estero. Nell'ambito del nostro dipartimento ci sono diaporamisti di lunga esperienza che con molta buona volontà e gratuità mettono a disposizione di tutti la propria esperienza: durante i seminari e nel corso di workshops vengono affrontati sia argomenti generali che specifici e sicuramente la collaborazione di Circoli fotografici che volessero organizzare incontri a livello regionale potrà contribuire alla diffusione e conoscenza degli audiovisivi. L'esempio di Asti, il prossimo incontro del 23 Gennaio a Legnano ed altri che seguiranno sono la miglior risposta a questo problema.

Cordialmente

Emilio Menin

GIUSEPPE LUNARDI
Via Lodovica
S.Lorenzo di Moriano (Lucca)

5 Novembre 1998

Caro Emilio,

dopo anni di dissolvenza "casereccia", io e la mia compagna Giovanna, grazie anche al suggerimento dell'amico Poccetti, ci siamo avvicinati al mondo del diaporama.

Abbiamo così partecipato al concorso di Cortona e successivamente al Seminario di Torri del Benaco, dove siamo stati piacevolmente sorpresi di trovare una grande famiglia in cui la gentilezza e la disponibilità si affiancano ad una notevole professionalità, che se da un lato ci ha lasciato un po' disorientati dall'altro ci ha dato l'"input" per tuffarci ancor di più in questo mondo.

Per la prima volta, infatti, in tanti anni di fotografia, fotoclubs e concorsi vari, abbiamo trovato un ambiente dove - al di là della competizione individuale - esiste una ricerca collettiva nel migliorarsi e nel fare migliorare coloro che, come noi, ne hanno bisogno.


Le nostre impressioni sono state successivamente riconfermate nella serata del Gran Gala a Firenze il 26 Ottobre u.s. presso il Fotoclub ARCA, dove abbiamo ritrovato tutti questi nuovi amici.

Un ringraziamento davvero speciale a tutti voi organizzatori del Seminario - riuscito pienamente in ogni suo momento - e per l'accoglienza del Presidente Boris Gradnik, dalla fascinosa personalità; forse l'unico suggerimento che proporrei è quello di dare più spazio alle tavole rotonde e soprattutto agli interventi del pubblico, sempre così numerosi e importanti per non essere ascoltati e commentati.

Ed eccoci qua, in questa fantastica dimensione del diaporama dove anche noi - ci auguriamo ben presto - cercheremo di portare il nostro contributo.

Salutoni affettuosi a tutti

Giuseppe Lunardi



Impressioni...

A cena con un nuovo amico, parlando di diaporama, mi dice: "... ad un certo punto, mi sono impressionato, mi sembrava quasi di riuscire a capire quello che l'autore ci stava facendo vedere, la qual cosa era grave, poichè anch'io sarci stato simile a quell'autore...!" Prima ci abbiamo riso, poi ci siamo realmente chiesti se fosse solo una battuta!

Anche perchè a questo lavoro poi se ne contrapponevano molti altri (e sottolineo molti) che non erano diaporama, ma semplici serie di diapositive sonorizzate senza entusiasmo e a volte anche senza quel minimo di qualità che li rendesse gradevoli.

Effettivamente, mi pare che soprattutto in questo momento, dopo il buon avvio dello scorso anno a Tabiano, ci sia poco "equilibrio" nella realizzazione dei nostri lavori AV, per cui là dove c'è una buona fotografia, manca la "storia", la "sceneggiatura" a dare senso ai lavori; viceversa là dove c'è inventiva e drammaturgia, manca la fotografia e si ricorre ad una massiccia dose di effetti sonori (spesso riproposti anche con un inadeguato/esasperato livello audio) per giustificare e "tenere in picchi" l'opera.

In una parola credo ci manchi "fantasia".

Fantasia come stimolo ad interrogarci prima sul "perchè" vogliamo fare un lavoro e solo dopo sul "come" farlo, su quali mezzi adottare.

Fantasia come completezza personale, il saper attingere a tutte le proprie conoscenze e il saper scegliere le più opportune e adeguate per realizzare il progetto prefissato.

Fantasia come apertura mentale che ci porti a non essere mai soddisfatti di queste nostre conoscenze, ad avere sempre quella sana curiosità che tramite la "voglia di ascoltare" sfocia poi inevitabilmente in "voglia di fare".

Fantasia come freschezza, genuinità, sincerità nei rapporti con gli altri, per cui non ci troviamo sempre e solo davanti ad altri "concorrenti" ma a qualcuno che ci vuole comunicare qualcosa, che ci vuole fare partecipi di una parte se stesso e per il quale il premio migliore è proprio l'essere riuscito a dialogare, a farsi comprendere, a comunicare.

Fantasia come rifiuto a seguire le tendenze del momento (pessimismo dilagante, violenza, ecc.) a favore di un reale sviluppo della nostra vera identità, che a mio avviso deve comunicare ottimismo e positività.

La tecnica ci dà un grosso aiuto, a noi però l'opzione di scelta per il messaggio che vogliamo dare, per quello che vogliamo lasciare: quanto più noi saremo "fantastici", tanto più saranno "fantastici" i gruppi in cui operiamo, tanto più prepareremo un "fantastico 2000"!

Per ora... auguri per un buon 1999!

Walter Turcato.



AV-Festivals 1999

5. 3. 1999

Internationales Diaporama-Festival in Trélazé

Infos: Pierre Tessier, 7bis rue Fénélon, F-49000 Angers

13. 3. 1999

Dia-Festival in Weinfeldern

Infos: Max Iseli T.+ F CH 071/6221970

9. - 11. 4. 1999

Internationales Dia-AV-Festival in Renkum/Niederlande Einsendeschl.: 25.2.

Infos: K. van Gent, Jachtlaan 31, NL-6713 KK Ede, T.: 0031 318630002

30. 4. - 2. 5. 1999

Internationales Diaporama-Festival in Ambérieu

Infos: Christian Arzelier, 10, Allée Emmanuel Perret, F-01500 Amberieu en Bugey
Einsendeschl.: 22. März 1999

4. - 5. 6. 1999

Drüggelte Dia-Festival auf dem Lande Näheres in diesem Heft

Juni 1999

Festival in Epinal

17. - 19. 9. 1999

II. Internationales Bodensee-Festival

Infos: Heinz May, Talstr. 25, 78351 Bodman/Ludwigshafen, T.+ F 07773-213

MEDIALE in Nürnberg

5. - 7. 11 1999

6. EURO-Festival in Salle Cameo/Belgien

(da "AV-TIP Audiovision"
di GERTRUD FROHNWEILER)



FAMIGLIA LEGNANESE
Sezione Fotografica

4° FESTIVAL INTERNAZIONALE DIAPORAMA su invito
"GIOVANNI CRESPI"

Famiglia Legnanese - Sala Congressi - viale Matteotti, 5 - 20025 Legnano
19-20-21 marzo 1999

con il Patrocinio di: Regione Lombardia - Provincia di Milano - Città di Legnano
FIAF D1/99 - e con gli Auspici della FIAF

CALENDARIO DELLA MANIFESTAZIONE

venerdì 19 marzo	ore 15-18 ore 21:15	Ricevimento Autori inaugurazione Festival e prima sessione di proiezioni
sabato 20	ore 16:00 ore 21:15	Seconda sessione di proiezioni Terza sessione di proiezioni
domenica 21	ore 10:30 ore 15:00	tavola rotonda sul tema: "Il diaporama e la cultura europea" proiezione di gala e premiazione dei diaporama più votati dal pubblico

Per partecipare al pranzo di Gala di domenica 21 (costo lire 50.000) è indispensabile la prenotazione.

Per informazioni Lorenzo De Francesco - tel. 02.89122534
 Giuseppe Colombo Speroni - tel. 0331.594922 ore 20-21

AV-FIAF

Notiziario del Dipartimento Audiovisivi Fotografici della FIAF

Redazione: Emilio Menin
via Battisti, 25
20057 Veduggio A/L (MI)
tel. e fax 039.2497059

Impaginazione e grafica a cura di Elisabetta Menin

Traduzione dei testi originali, salvo dove diversamente indicato, a cura di Marta Menin

Collaboratori esteri:

- Jacques Denis (Belgio);
- Srdjan Plavska (Germania);
- Jacques Muller (Francia);
- Janos Dozval (Ungheria);
- Gertrud Fronweiler (Germania);
- Liliane et Maurice Dorikens (Belgio).

Federazione Italiana Associazioni Fotografiche FIAF

Il Dipartimento Audiovisivi Fotografici DIAF:

Direttore: Boris Gradnik
via Lanzone, 2
20123 Milano
tel. 02.86450383
fax 02.4235619

Lorenzo De Francesco: Assistente al Direttore

Emilio Menin: Responsabile del notiziario del Dipartimento

Enrico Donnini: Archivio autori e opere

Fotoclub Etruria di Cortona (nella persona di Gaetano Poccetti): addetto stampa, nonché osservatore - animatore - per lavori che si svolgono in Toscana

Imagoclub di Prato (nella persona di Piero Berti): osservatore - animatore - per lavori che si svolgono in Toscana

Gruppo Fotocine Controluce di Vercelli (nelle persone di Maro Bosco e Franco Ronci): osservatore - animatore - per lavori e manifestazioni che si svolgono in Piemonte

Michele Guyot Bourg: osservatore - animatore - per lavori e manifestazioni che si svolgono in Liguria

Marco Rovara e Erica Malan: osservatore/collaboratore

G.F. A.R.C.A. Spazioimmagine - Firenze (nella persona di Mauro Carli):
Collaboratore

AV-FIAF

Notiziario del Dipartimento Audiovisivi Fotografici della FIAF

Redazione: Emilio Menin
via Battisti, 25
20057 Veduggio A/L (MI)

